

La Russia e il modello standard «modificato» 1/2

- La Russia era una delle regioni più arretrate d'Europa ancora a metà del Ottocento
- Lo Zar Alessandro II per modernizzare il paese e stimolare la crescita abolì il servaggio e favorì la diffusione della proprietà privata
- Negli anni successivi, venne adottato il modello standard «modificato»
 - Venne costruito il sistema ferroviario (nel 1913 la rete ferroviaria comprendeva 71.000 km)
 - Furono istituiti dazi per lo sviluppo dell'industria meccanica e della ghisa. Venne incentivata l'industria «leggera», con dazi elevati sui tessuti di cotone e moderati sul cotone grezzo.
 - Invece di puntare su un sistema bancario privato, vennero incentivati gli investimenti di capitali dall'estero
 - divennero la principale fonte per introdurre le nuove tecnologie
 - ma non vennero adattate alle particolari esigenze russe
 - L'istruzione fu estesa a partire dalla seconda metà dell'Ottocento e alla vigilia della prima guerra mondiale quasi la metà della popolazione adulta era alfabeta

La Russia e il modello standard «modificato» 2/2

- Tra il 1885 e il 1913
 - la quota dell'industria «pesante» passò dal 2% al 8% sul Pil
 - ma crescita economica fu dovuta soprattutto al settore agricolo (il cui valore raddoppiò in seguito all'aumento del prezzo mondiale del grano)
 - La domanda di lavoro non crebbe in maniera tale da assicurare la piena disoccupazione e aumentare i salari
- Dopo la prima guerra mondiale
 - La crescita si arrestò in seguito al crollo del prezzo del grano
- Il modello standard «modificato» ebbe un impatto limitato sulla crescita economica
 - La crescita del Pil non migliorò le condizioni di vita della popolazione, ma incrementò i redditi dei padroni delle industrie e dei proprietari terrieri
 - Si innescò il conflitto sociale che portò alla rivoluzione del 1917

Le quattro epoche della storia economica giapponese

- La società giapponese era divisa in caste, i diritti di proprietà non erano certi e gli scambi commerciali erano limitati
- La crescita economica in quattro epoche:
- Tokugawa (1603-1868)
 - Sviluppo tecnologico rivolto all'utilizzo di lavoro (manodopera a basso costo) e non ad alta intensità di capitale (eccezione: fabbriche di sakè)
 - Coltivazioni di riso, allevamento di bachi da seta
 - Diffusione dell'istruzione
 - Acquisizione di elevate competenze tecniche e amministrative (fonderia di Nagasaki)
- Meiji (1868-1905)
- Il periodo imperiale (1905-40)
- Il periodo della grande crescita (1950-90)

L'epoca Meiji

- Riforme sociali radicali (abolite le caste, quadro giuridico certo per i diritti di proprietà, creazione di un esercito, adozione della misura del tempo occidentale)
- Applicazione del modello standard
 - ✓ Creazione di un mercato nazionale: abolizione dei dazi interni e costruzione della rete ferroviaria
 - ✓ Diffusione dell'istruzione universale (nel 1900 estesa al 90% della popolazione in età scolare; studi all'estero)
 - ✗ Sistema bancario caotico, difficile istituzione delle banche di investimento
 - ✗ Impossibile applicazione dei dazi verso l'esterno a causa dell'accordo del 1866 con le potenze occidentali (dazi max 5%)
- Sviluppo di politiche industriali mirate:
 - Importazione di tecnologie occidentali
 - Fino a circa il 1880 creazione di imprese pubbliche, successivamente privatizzate
- Modificazione della tecnologia occidentale per adattarla alle condizioni specifiche del paese (economia di bassi salari)
 - «metodo Suwa»: tecnologia adattata che utilizzava sia capitale sia lavoro a basso costo (bobinatura seta, industria cotoniera, settore agricolo)

Il periodo imperiale

- Caratterizzato dall'accelerazione della crescita industriale e dal cambiamento strutturale
 - Alle industrie dei settori tradizionali (tè, seta, cotone) si affiancarono le industrie metallurgiche, meccaniche e chimiche
 - La quota del settore manifatturiero sul Pil passò dal 20% nel 1910 al 35% nel 1938
- Venne completata l'attuazione del modello standard
 - Cadute le restrizioni sui dazi, nel 1911 vennero imposti dazi per proteggere l'industria
 - Intorno agli anni Venti del 1900, il sistema bancario era maturato e contribuì a finanziare lo sviluppo industriale
- Si svilupparono l'industria pesante e il settore militare
- Si svilupparono grandi agglomerati industriali e finanziari (zaibatsu)
 - Sviluppo di tecnologie che consentivano il risparmio di materie prime e capitale
 - Produzione *just in time*
 - Creazione di reparti di R&S all'interno delle imprese per sviluppare e adattare le tecnologie occidentali alle condizioni del paese
- L'applicazione del modello standard completo:
 - Consentì la crescita dell'economia giapponese, anche se non fu abbastanza rapida
 - Consentì la creazione di industrie avanzate e di una società urbana
 - Mantenne il divario tra i salari delle industrie (elevati) e quelli delle piccole imprese e dell'agricoltura (bassi)

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2014-2015- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

195

L'America Latina e il modello standard

- I paesi latino-americani più grandi sperimentarono il modello standard dalla fine del 1800
 - ✓ Nel 1913 in Argentina, Brasile, Cile e Messico esistevano 90.000 km di rete ferroviaria
 - ✓ Furono istituiti dazi per proteggere le industrie tessili e siderurgiche
 - ✓ Gli investimenti furono finanziati con investimenti esteri invece che dalle banche interne
 - × L'istruzione non ebbe una diffusione universale (eccetto che in Argentina)
- Nel 1900 il modello standard assunse la connotazione di «industrializzazione per la sostituzione delle importazioni»
 - L'industria veniva promossa per contrastare il calo dei prezzi dei beni primari esportati rispetto a quelli dei manufatti importati
 - Il modello venne applicato integralmente, con la diffusione dell'istruzione e un sistema bancario
- Negli anni Ottanta, nonostante la produzione fosse molto aumentata e il reddito fosse raddoppiato rispetto al 1950, si manifestarono i limiti del modello standard
 - La tecnologia importata richiedeva un elevato impiego di capitale umano e impianti di grandi dimensioni, spesso eccessivi per il mercato interno
 - L'industria era di dimensioni troppo piccole per generare economie di produzione su larga scala e non poteva competere sui mercati internazionali (Es. industria delle auto)
 - Il debito estero aumentò considerevolmente tanto che non fu più possibile sostenerlo e l'America Latina entrò in una fase di recessione

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2014-2015- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

196

Il «*big push*»

- I grandi paesi per colmare il divario con le economie avanzate avevano bisogno di tempo
- Una crescita più rapida sarebbe stata possibile solamente se avessero costruito simultaneamente tutti gli elementi di un'economia avanzata, il *big push*
 - Si deve costruire tutto prima di conoscere l'effettiva domanda e offerta
 - La buona riuscita di ciascun progetto dipende dalla fiducia che gli investimenti complementari si realizzeranno
 - Si manifesta la necessità di una autorità che gestisca e coordini tutte le attività
 - Gli esempi dell'Unione Sovietica, del Giappone e della Cina

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2014-2015- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

197

Il «*big push*» sovietico 1/2

- Dopo la rivoluzione del 1917 la necessità di costruire una moderna economia urbana spinse verso la pianificazione centralizzata dell'economia
- Il Piano quinquennale (1928) era articolato in 4 pilastri
 1. Dirigere gli investimenti verso l'industria pesante e la produzione di macchine
 2. Fissare obiettivi di produzione impegnativi
 - Concessione di crediti bancari
 - Vincoli di bilancio non stringenti
 3. Collettivizzare l'agricoltura
 - Invasa ai contadini ma introdotta dopo la carestia del 1933
 4. Espandere l'istruzione
 - Anche degli adulti per avere subito manodopera formata

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2014-2015- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

198

Il «big push» sovietico 2/2

- Alla vigilia della seconda guerra mondiale:
 - erano state costruite moltissime fabbriche, centrali elettriche, etc.
 - il tenore di vita medio era cresciuto del 20%
- La guerra fu un duro colpo per l'Urss: il 15% della popolazione morì e le case e le fabbriche vennero distrutte
- Tuttavia nel 1950 lo stock di capitale era stato ricostituito e la crescita economica era ripartita
- Negli anni '70 e '80 del 1900 il tasso di crescita cominciò a diminuire gradualmente e alla fine del decennio si azzerò
- Il presidente Gorbaciov si schierò a favore della *perestroika* e la pianificazione centralizzata venne sostituita dall'economia di mercato. A questo seguì lo scioglimento dell'Urss nel 1991
- La crescita rapida del Pil *pro capite* è riconducibile prevalentemente
 - alla capacità di costruire grandi fabbriche moderne
 - alla collettivizzazione delle terre che favorì la migrazione della manodopera verso le città
 - al fatto che inizialmente non fu necessaria una grande capacità strategica perché l'obiettivo era adattare la tecnologia occidentale alle condizioni del paese
 - alla crescita lenta della popolazione
- Il declino e il crollo della crescita del Pil *pro capite* sono dovuti prevalentemente
 - all'esaurirsi dell'eccesso di offerta di lavoro
 - agli investimenti nello sviluppo della Siberia
 - alla corsa agli armamenti che limitò le risorse per le attività di R&S a scopo civile
 - alle difficoltà di pianificare un nuovo futuro dopo avere colmato il gap tecnologico con l'occidente

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2014-2015- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

199

Il «big push» del Giappone

- Tra il 1950 e il 1990 il Pil *pro capite* giapponese salì del 5,9% riuscendo a colmare il *gap* con i paesi dell'Europa occidentale
- Dopo la seconda guerra mondiale la pianificazione economica venne affidata al Ministero del commercio internazionale e dell'industria (Miti):
 1. Ristrutturazione dell'industria con aumento della scala di produzione (es. industria dell'acciaio)
 2. Adozione, contrariamente a quanto fatto in precedenza, delle tecnologie ad alta intensità di capitale e a larga scala (es. industria dell'acciaio e imprese utilizzatrici come auto)
 3. Espansione della domanda interna
 - Aumento dei salari
 - Surplus delle grandi imprese condiviso con i dipendenti
 - Espansione dell'occupazione
 4. Espansione del mercato internazionale
- Dopo il 1990 il rallentamento della crescita fu inevitabile: il Giappone aveva colmato il divario con l'Occidente e si trovava quindi nella stessa situazione degli altri paesi avanzati: poteva crescere soltanto nella misura in cui si ampliava la frontiera della tecnologia mondiale

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2014-2015- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

200

Il «*big push*» cinese

- Tra il 1949 e il 2006 il Pil *pro capite* della Cina è passato da 448 US\$ a 6.048 US\$
- Il periodo della pianificazione (1950-78)
 - aziende agricole collettive, industria statale e pianificazione centralizzata
 - espansione dell'industria pesante, venne combinate le tecnologie ad alta intensità di capitale con quelle ad alta intensità di lavoro, il Pil *pro capite* crebbe del 2,8% all'anno
- Il periodo della riforma (dal 1978 -)
 - La pianificazione fu smantellata e al suo posto fu creata un'economia di mercato
 - Le riforme vennero attuate modificando e integrando gradualmente le proprie istituzioni
 - A partire dal 1978 anche la crescita ebbe una forte accelerazione
 - Fra il 1978 e il 2006 il Pil *pro capite* crebbe del 6,7% all'anno

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2014-2015- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

201

Le riforme nel settore agricolo

- Le riforme dell'agricoltura portarono ad una forte espansione del prodotto:
 1. Nel 1979 e nel 1981 le agenzie di approvvigionamento alzarono i propri prezzi di acquisto del 40-50% per le quote di prodotto eccedenti le consegne obbligatorie indicate dal Piano
 2. La coltivazione collettiva fu sostituita dal sistema della responsabilità familiare
 - le famiglie che coltivavano la terra erano obbligate a consegnare le quote indicate dal Piano, ma potevano trattenere il ricavato delle vendite del prodotto eccedente
- Il merito di questa espansione non fu solamente della riforma ma anche degli sviluppi di precedenti decisioni in materia di pianificazione (es. riso nano)

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2014-2015- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

202

Le riforme del settore industriale

- La produzione di manufatti a domicilio era sempre stata una caratteristica della Cina rurale
- Dopo il 1978 venne promossa la formazione di *township and village enterprises* (Tves) in cui erano prodotti beni di consumo poi venduti nel mercato libero
- Fra il 1978 e il 1996 l'occupazione delle Tves passò da 28 a 135 milioni e la rispettiva quota di Pil dal 6% al 26%
- Nel 1992 venne adottata «l'economia socialista di mercato», in cui la formulazione del Piano in termini di unità fisiche fu abbandonata
- Il sistema finanziario sostituì lo stato nel ruolo dell'allocazione degli investimenti e le imprese pubbliche vennero trasformate in società di capitali
- La riforma dell'industria statale ha implicato forti tagli all'occupazione e la chiusura di strutture improduttive
- Lo stato continua a guidare attivamente il settore energetico e l'industria pesante

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2014-2015- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

203

Cosa ha determinato la crescita cinese?

- La riforma delle istituzioni ha contribuito a migliorare la performance del paese
- Ma perché «le sue mediocri istituzioni di mercato hanno funzionato così bene»?
 - le peculiari caratteristiche della società cinese
 - le politiche adottate che la distinguono dagli altri paesi poveri
 - il retaggio del periodo della pianificazione
 - l'elevata istruzione della popolazione
 - le grandi dimensioni del settore industriale
 - i bassi tassi di mortalità e gli alti tassi di fecondità
 - un apparato scientifico con rilevanti capacità di R&S
- La Cina sta completando un ciclo storico e se crescerà nei prossimi tre decenni come ha fatto a partire dal 1978 il *gap* con l'Occidente sarà colmato

© Michelangelo Vasta - Storia economica 2014-2015- <http://docenti.unisi.it/michelangelovasta>

204

Pil pro-capite in alcuni paesi che adottarono il «big push» 1870-2010 (UK = 100)

